

**DIVAGANDO NOTTETEMPO
E sotto il cielo di Montevideo...
scorre l'anno mille novecento settantasei**

**Ammantano a sera il cielo cotante stelle
or Cuna or l'altre vo io osservando e quelle
che prime appaion fastose, versate damigelle,
fulgide ligie, pervasive... tremolanti ancelle,
disposte in carro talune, le orse indi, ignude pecorelle
qua e la smarrite, aitanti le più, briose sentinelle
che balzano come lucciole monelle!**

**Loro vo interpellando con loro disquisendo,
se del trascorso umano io vo chiedendo
vi sarà lassù pur vaga parte vivendo?
Se questa gioventù che va cedendo
al gesto audace, criminale orrendo
paga sarà quando d'altri, cadendo,
il sangue scorrere, vile, vede giacendo?**

**Mi sorprendo a ragionare della procella
che cuore non risparmia e se loro d'ella
avrà cura da poi che inesperta giovincella
muove alla pugna e quando non più bella,
allora che l'età rea troneggia in ella,
vi sarà chi le narra ancora la novella
del principe che riscatta la più bella?**

**E dell'immensità m'indugio cavillando
nell'infinito e nell'abisso oziando
e del principio e dell'eterno e quando
all'occhio umano voi svanite errando
per calli ignote, io mentre contemplando
questa volta infinita e divagando
tra spazi siderali vo annaspando...**

**Indi sovvienmi dell'umano stato,
del potere esiguo che gli concesse il fato,
del bene supremo che gli fu negato,
che l'investigare è verbo inappagato
e rimirando il cielo costellato,
certo del pensier mio non empio, osato
mi chiedo se vero dono è l'esser nato!**
